LA "GRAZIA" DI RICOMINCIARE

"Lectio Divina" e "Visita alle famiglie", i primi passi per un ascolto fecondo e una crescita nelle relazioni, capaci di ri-generare "la vita in Cristo"

Un nuovo Anno Pastorale, al pari di qualsiasi altro periodo di tempo che nella sua finitezza presenta un carattere ciclico, porta sempre in sé qualche elemento di novità, se non altro sotto l'aspetto dei buoni propositi e delle rinnovate speranze. Quello che abbiamo iniziato da qualche mese è, per la nostra Comunità Parrocchiale di Cerese, come per tante altre, decisamente ricco di novità. La partenza di don Paolo, dopo quindici anni di permanenza alla guida della parrocchia, e l'arrivo di don Claudio, sono da soli due eventi che realizzano nei fatti dei mutamenti che necessitano di essere intelligentemente accolti e positivamente accompagnati.

La pubblicazione, poi, della sua prima Lettera Pastorale da parte del Vescovo Marco ("Generati in Cristo nostra Vita"), costituisce un punto di riferimento importantissimo per l'intera Diocesi, in quanto ripresa ed esplicitazione di alcuni temi posti in evidenza dal Sinodo e, nello stesso tempo, apertura di un orizzonte, o "visione" come la definisce il Vescovo stesso, entro il quale collocare le iniziative pastorali dei prossimi anni.

Se non si è inclini ad una lettura smaliziata, e alla fine riduttiva, di quanto scritto dal nostro Vescovo Marco, così come di tutto l'insegnamento di Papa Francesco, bisogna riconoscere che l'invito ad un *cambiamento radicale* di prospettiva e di prassi, leggasi *"conversione"*, nella vita della Chiesa, e quindi di ogni cristiano, è pressante e non rinviabile.

La riscoperta del nostro Battesimo, come porta d'accesso ad una "vita in Cristo" che deve essere, da tutti e da ciascuno, accolta e lasciata crescere come azione dello Spirito Santo, fa sì che, inevitabilmente, debba realizzarsi in ognuno di noi una ri-nascita, una ri-generazione, la quale non scaturisce primariamente da un nostro fare, che pure ci deve essere in termini di scelte e di volontà, ma da un "lasciar fare" all'iniziativa di Dio.

E' in quest'ottica che è parso importante al Consiglio Pastorale Parrocchiale di riprendere comunitariamente un atteggiamento di *ascolto della Parola di Dio*, la quale ovviamente raggiunge anche ogni domenica chi partecipa alla celebrazione eucaristica, attraverso la modalità della ***Lectio Divina settimanale***. Si tratta di un tempo e di uno spazio che vogliono essere, da una parte, appunto, "sosta ri-generante" vissuta insieme come comunità, e dall'altra stimolo esemplare che favorisca il desiderio di un maggior accostamento alla Parola di Dio da parte di ciascun cristiano.

Si vuole così, nuovamente e concretamente, sottolineare l'importanza dell'*"ascolto"* per la realizzazione di una vita pienamente umana e realmente cristiana. Non solo le riflessioni filosofiche e teologiche, ma anche la nostra esperienza quotidiana, ci dicono quanto sia importante non sentirsi ed essere soli, specialmente di fronte alle avversità ed alle problematiche complessità della vita odierna, ma l'altra faccia della medaglia, dobbiamo avere il coraggio di ammetterlo e di praticarlo, è che bisogna essere aperti all'"ascolto" di chi e di ciò che ci circonda, vincendo anche una sorta di pigrizia o di supposta autosufficienza.

Il Dio che l'esperienza religiosa ebraica ci ha fatto conoscere è un "Dio che parla" e che desidera essere ascoltato (Dt 6,4: «Ascolta Israele …»), ed è lo stesso Dio che si è compiutamente rivelato in Gesù Cristo come "Padre che ama e che desidera essere riamato" (1Gv 4,8: «Chi non ama non ha conosciuto Dio, perché Dio è amore»). Se tra la conoscenza e l'amore c'è un legame strettissimo, ciò non è umanamente realizzabile senza quella sincera apertura di sé all'Altro e agli altri che è appunto la disponibilità ad ascoltare.

Ed è proprio in questo orizzonte di significati che si colloca la seconda iniziativa che il Consiglio Pastorale Parrocchiale ha suggerito come importante azione pastorale da intraprendere: ***la Visita alle famiglie***. Non si tratta certamente di una novità, in quanto con modalità e motivazioni diverse è sempre stata praticata (si pensi ai contatti con le famiglie stesse in occasione della celebrazione dei sacramenti o durante il percorso dell'iniziazione cristiana dei bambini, così come alle visite agli ammalati e agli anziani, solo per citarne alcune), ma qui si vuole riprendere e mantenere un *"contatto relazionale"* pienamente umano e cristiano svincolato da motivazioni contingenti. Si vorrebbe (l'uso del condizionale esprime la coscienza che ogni progetto deve sempre fare i conti con le difficoltà realizzative), si vorrebbe porre in essere quell'ascolto fraterno e rispettoso che è desiderio di conoscere per condividere, quell'attenzione ai problemi e alle difficoltà che non porta con sé ricette di soluzioni, quell'interessamento sincero che non è condizionato da pregiudizi morali o dottrinali. Tutto questo nei confronti, ovviamente, di chi si lascia avvicinare, a prescindere dalla sua pratica religiosa e anche dalla sua appartenenza ecclesiale.

Tale iniziativa peserà primariamente sulle spalle del Parroco e, secondo le modalità ritenute opportune, anche di alcuni suoi collaboratori, ma è evidente che tale lavoro non dispiegherà gli effetti attesi se non si raccorderà con una "presenza diffusa di attenzione" da parte di tutta la realtà ecclesiale parrocchiale, a partire da quanti, a vario titolo, già operano in parrocchia o sono anche solo spiritualmente vicini alle necessità parrocchiali.

Se in ogni ripartenza c'è quella novità che è capace di spronarci positivamente, c'è sempre però anche un piccolo-grande dubbio sulla sua effettiva realizzazione.

Il dubbio, comunque lo si interpreti, probabilmente è una presenza che non ci abbandonerà mai (si veda in proposito Mt 28,17), ma, nello stesso tempo, è doveroso credere come sia più potente la presenza dello Spirito che il Signore risorto ha assicurato per sempre alla sua Chiesa e che ha donato a ciascuno di noi nel Battesimo (Mt 28, 19-20: *«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo»*).

Non timore o scoraggiamento, dunque, nel ri-cominciare, ma "grazia" che ci viene ancora una volta donata.

diacono Selvino